

FAMIGLIA OGGI

Anno: XXXIV

N.: 4

Data: Luglio-Agosto 2011

Pagina: 107

Pierluigi Cabri
**Sulla difficile
arte di amare**

Edb 2011, pp.360, €30,00.

Lo studio dell'autore è svolto "Con Lévinas e oltre Lévinas": parte dalle piste di riflessione da lui proposte sull'amore per cogliere la possibilità di sviluppo futura. Riflessione teologica che fa i conti con il dato odierno e che mostra quanto essa, partendo dal "fare memoria" e salvaguardando il rapporto rivelazione-tradizione, necessiti tuttavia di una nuova dialettica interpretativa. Il pensiero di Lévinas, radicato nell'ebraismo e nella Scrittura, segue una traiettoria propria, originale, profetica in base alla quale è possibile comprendere che l'urgenza di oggi è non tanto "rispondere all'altro", ma "rispondere dell'altro". La forma dialogica si mostra insufficiente e staccata se non punta a essere trasformata in dono, espiazione, carità.

Come scrive l'A., «L'unicità è la carità. L'unicità di sé è il fatto di portare la colpa d'altri, di prendere su di sé la loro finitudine, sopportandone il peso, sacrificando così il proprio interessamento e la propria compiacenza a essere» (p. 20). E questo può avvenire solo per una chiara coscienza etica che permetta di vivere una concreta prossimità mise-

ricordiosa. Sicché se l'individuo unico è amato, e l'amore dà accesso alla sua unicità, l'arte di amare allora non può essere che coniugata con la responsabilità. Attorno alla parola amore ruota il significato ultimo della proposta che l'A. coglie in quattro momenti.

Il primo mostra l'evolversi del pensiero del filosofo affascinato dalla Parola. Se è l'umano nella sua ricchezza che va colto, quest'ultimo «si rivela come risposta alla Parola e non come chiusura nell'essere» (p. 24). Il sostrato biblico alimenta il pensiero levinasiano, come una linfa vitale assimilata dai commenti talmudici. Lo scopo di queste letture non sarà di condurre l'uomo all'intimità con Dio, ma di aiutarlo a camminare eticamente, socialmente e politicamente. Lévinas ci spinge a guardare oltre l'etica.

Infatti, come mostrato nel secondo momento, la critica dell'ontologia porta al primato dell'etica se c'è affermazione del primato dell'altro, attraverso l'evolversi della giustizia e della pace, intese come nuovo emergere del Bene e della Bontà. Tutta la cultura dell'umano in Lévinas è orientata a percepire quell'affascinante intreccio in cui «l'in sé dell'essere che persiste a

essere, viene superato nella gratuità del fuori di sé per l'altro, nel sacrificio e nella santità».

Nel terzo momento si entra nel tema della relazione e dell'amore verso l'altro. L'essere per l'altro non è frutto di sforzo del soggetto, proprio perché il Bene non lo si può imporre, ma perseguire come prossimità e bontà. Lévinas si rifà al tema dell'assenso biblico, come espresso

dal profeta Isaia: "Eccomi manda me" (Is 6,8). Un "eccomi" che è uscita da sé per porsi a servizio del prossimo in umiltà e sincerità. Lévinas mette in evidenza i limiti di un'etica dell'amore che non tenga presente un'etica della giustizia, data quest'ultima come necessaria nel vivere il rapporto con l'altro. Per tale motivo nella quarta parte del suo lavoro Cabri intravede in questo l'apporto specifico levinasiano all'attuale teologia: attenzione e rispetto dell'altro/Altro per saper affermare l'essere di entrambi. Somiglianza e differenza, elezione e unicità da considerare nell'affrontare questioni etiche, e, tanto più, nell'offrire tentativi di risposta concreti all'io fragile e smarrito nel pluralismo religioso-culturale della nostra società globalizzata.

Vittorio Stesuri

